

Proposta dall'INCA-CGIL

Si intensifica la campagna elettorale nel Friuli-Venezia Giulia

CENTINAIA DI COMIZI DEL PARTITO

Dal nostro inviato

TRIESTE, 19. La scadenza elettorale si approssima e tutti i partiti intensificano il ritmo della loro attività propagandistica nel Friuli-Venezia Giulia. I comizi del PCI nella regione si contano ormai a centinaia. Il loro numero e la crescente partecipazione popolare sono la conferma da un lato, della crescente mobilitazione di tutte le forze organizzate del Partito, dall'altro, dell'intresse con cui gli elettori seguono la vigorosa e concreta battaglia elettorale dei comunisti.

La D.C. cerca di trovare un diversivo al più presto i gravissimi problemi della sua ripresa economica e sociale. La D.C. cerca di trovare un diversivo a questo «vuoto» programmatico e politico nell'intervento delle autorità ecclesiastiche. Il vescovo di Udine, ad esempio, ha già preso pubblicamente posizione (affermando di essere stato richiesto) invitando gli elettori cattolici a «sospendere in questa occasione tutto ciò che può disperdere l'affermazione cristiana». In verità questa sembra l'occasione buona per dare un colpo all'ambiguità e alla prepotenza D.C.

Sul piano dell'ambiguità continua a caratterizzarsi anche la posizione del PSI che ha impegnato altivamente nei comizi oratori di destra come l'on. Matteo Matteotti e l'on. Cattani i quali fanno sfoggio di anticommunismo e si abbandonano ad una esaltazione senza limiti del centro-sinistra lasciandosi intendere che per quanto riguarda questa formula deve essere riprodotta parimenti anche nella regione. I liberali, dal canto loro, stanno sperimentando trovate demagogiche del tutto inconsuete come quella dell'on. Malagodi che sera fa ha tenuto un comizio niente meno che davanti alla Safo di Gorizia, ottenendo fra gli operai, soprattutto, un successo di libertà, poiché nessuno ha preso su di lui i suoi atteggiamenti da difensore dei lavoratori. Crescente successo incontra invece l'azione del nostro partito in direzione delle fabbriche. A Trieste, gruppi di lavoratori senza partito si sono rivolti alla federazione di avere del materiale elettorale comunista da distribuire fra i loro compagni di lavoro. A Pordenone i comunisti hanno distribuito ben 2600 copie del rotocalco del PCI fra gli operai della Rex. Decine di assemblee di donne, inoltre, si svolgono ovunque mentre alla base continua ad allargarsi il numero dei compagni impegnati nell'azione di propaganda: basti dire che oggi nella federazione di Udine sono state diffuse 2500 copie dell'Unità in più delle altre domeniche.

Le altre manifestazioni Centinaia di comizi indetti dal PCI si sono svolti nella giornata di ieri in tutto il Paese sul tema: «Per una nuova maggioranza, per un nuovo governo che abbia l'appoggio del Paese per andare a sinistra». G. C. Paletta e Costantini hanno parlato a Macerata. G. Luzzi a Viareggio. Pecchioni a Torino. Reichlin a Bitonto. Terracini a Salerno. Particolarmente numerose le manifestazioni indette dalle Federazioni del PCI di Taranto, Caserta, Ragusa, Arezzo, Siracusa, Cagliari, Palermo, Ascoli Piceno, Macerata, Terni, Parma, Potenza, Grosseto, Salerno, Matera, Viareggio, Lecce, Ancona, Perugia, Brindisi, Pescara.

Amendola al convegno di Lissone

Alleanza permanente fra lavoratori e ceti medi

Chiesta la riforma delle Partecipazioni statali

Il governo attuale non è in grado di realizzare il suo stesso programma - Invito al PSI a riconsiderare la sua partecipazione alla maggioranza di centro sinistra

LISSONE, 19. Sia nel corso dei lavori del convegno lombardo sui ceti medi promosso dal comitato regionale del PCI, che nel momento in cui il convegno stesso veniva preparato, uno degli elementi ricorrenti nel dibattito è stato il distacco, oggettivamente esistente, tra la larga parte dei ceti medi e la classe operaia. Il problema è stato oggetto, stamane, di un'analisi dettagliata nel corso delle conclusioni che sul dibattito ha tratto il compagno Amendola. La situazione — ha affermato Amendola — è grave, ma il suo deterioramento non data da oggi: ha avuto inizio fin dal 1950, quando i ceti medi, costituiti da un ben comune che un'Italia socialista dovrà curare e potenziare. E' verso questo socialismo — ha detto Amendola — che noi avanziamo, sapendo di non poter percorrere le vie del profitto, che altri hanno percorso perché diversa è la realtà in cui ci muoviamo e nella quale hanno una loro precisa e importante funzione anche i ceti medi. In vista di queste prospettive noi chiediamo un nuovo governo, considerato che tutto attuale non è in grado di realizzare neppure il suo stesso programma. A questo proposito, il compagno Amendola ha risposto a quanto — commentando il suo discorso di ieri a Milano — scriveva stamane l'Avanti! accusandolo di fare «profetie» e di essere puntualmente smentite dai fatti. In realtà, ha rilevato Amendola, non si tratta per nulla di profetie, ma solo di un'incontestabile esame dei fatti: il governo si era impegnato a condurre avanti una legge agraria e questa invece è rimasta ferma da mesi e non si sa a che titolo — presso il Presidente della Repubblica: ora dovrà andare in commissione al Senato, poi essere discussa e così via; per questo che si faccia, verrà l'estate e quindi la legge rimarrà inoperante fino all'anno prossimo. Il governo si era impegnato per una legge urbanistica e questa è ancora all'esame dei partiti della coalizione, il che vuol dire che non si sa quando sarà varata e nel frattempo la speculazione continuerà ad avere mano libera. Il governo si era impegnato a risolvere il problema del commissario della Federcosmesi, ma finora non ha fatto nulla e non si muoverà fin dopo il congresso d.c., dato che l'on. Moro non può correre il rischio di inimicarsi Bonomi prima di quella data. Non si tratta quindi — ha ribadito Amendola — di profetie, ma fatti incontestabili sulla base dei quali il PSI dovrebbe muoversi per un ripensamento critico della sua partecipazione ad un governo nel quale viene concesso ad una posizione marginale; una posizione che consente alle forze conservatrici di rovesciare su di lui e in genere sulla sinistra — e in responsabilità di una condizione fallimentare dell'economia italiana. Dopo di che, è il gioco appare evidente, la pressione della destra — esterna e interna alla coalizione — a cercare di causare una crisi da risolvere con un ritorno alle vecchie posizioni politiche, ai governi «forti», di salute pubblica. E' alla luce di questi fatti — ha concluso Amendola — che noi torniamo a indicare ai compagni del PSI la necessità di operare per una svolta che dia al paese il governo di cui l'Italia ha effettivamente bisogno.

Il 40° dell'Unità a Taranto

Alicata: la stretta che blocca il PSI

Dal nostro inviato

TARANTO, 19. Una calda manifestazione si è svolta oggi al teatro Alfieri per celebrare il 40. anniversario del nostro giornale, di cui, appunto, l'affollata assemblea, il compagno Romeo, segretario della Federazione, ha sottolineato l'insostituibile funzione, chiamato il partito e tutti i compagni a un sempre maggiore e più costante impegno per la diffusione impegnata che deve intanto concretarsi assicurando un grande successo alla giornata di diffusione del 1. maggio, la giornata del milione di copie dell'Unità. Al valore dell'attività di diffusione come un aspetto dell'attivismo comunista, si è richiamato all'inizio del suo discorso anche il compagno Alicata, che ha preso la parola dopo avere parlato con le migliaia d'oro ricordo del 40. alcuni dei più attivi amici della provincia di Taranto. Subito dopo, il compagno Alicata è entrato nel vivo del suo discorso, sottolineando come all'esperienza negativa dei cinque mesi di attività del governo di centro-sinistra a partecipazione socialista, si applicasse oggi l'interpretazione che della politica di centro sinistra danno, nelle loro mozioni congressuali, le forze che si raccolgono intorno a Rumor e a Moro, e che essi non possono considerare altro che una «deviazione» del compagno Nenni ritenuta sia necessaria. Si dice — ha concluso Alicata — che non esiste una maggioranza per la politica più avanzata che noi rivendichiamo. Questo può darsi che per la sua composizione, ma non arriva fino ad Andreotti e a Pella) e per il suo programma si può definire, senza tema di peccare per eccesso polemico, moralistico e neo-cristiano. Orbene, come possono sperare i compagni del PSI che questo blocco di forze avrà vinto il congresso della DC e avrà fatto approvare dal congresso «lo sviluppo» della piattaforma di Napoli nel senso che ha prima indicato il governo potrà spostarsi su posizioni più avanzate e applicare le parti del programma su cui punta ancora il PSI? Il compagno Lombardi — ha proseguito Alicata — ha ammesso che il PSI si trova oggi in una «stretta» pericolosa. Ma come poter non comprendere l'unico modo per impedire che questa stretta diventi ancora più soffocante per il PSI, è quello di mettere le carte in tavola con la DC prima del suo congresso, costringendo il blocco moro-doroteo a un chiarimento delle proprie posizioni, dando forza alla sinistra d.c., spingendo Fanfani a uscire dalle formule ambigue (e ambigue perché prive di un contenuto programmatico) con cui egli rispetta un'ancora non ben definita «alternativa» all'attuale formula di governo? Alla DC, il compagno Lombardi ha detto che il PSI non può interrompere, in vista del domani, il proprio colloquio con il PCI: ma il domani si prepara oggi, quando il PSI può ancora salvarsi dal litorale di prestigio inventando una «incognita» o «sbalzo» inspiegabile e moderato dei moro-dorotei; quando è urgente tagliare la strada alle iniziative della destra economica e non illudersi di coprire, con il governo Moro, i suoi squilibri tattici del nostro paese. Il compagno Nenni ritenga sia necessario. Si dice — ha concluso Alicata — che non esiste una maggioranza per la politica più avanzata che noi rivendichiamo. Questo può darsi che per la sua composizione, ma non arriva fino ad Andreotti e a Pella) e per il suo programma si può definire, senza tema di peccare per eccesso polemico, moralistico e neo-cristiano. Orbene, come possono sperare i compagni del PSI che questo blocco di forze avrà vinto il congresso della DC e avrà fatto approvare dal congresso «lo sviluppo» della piattaforma di Napoli nel senso che ha prima indicato il governo potrà spostarsi su posizioni più

Natta: oltre il centro-sinistra

Dal nostro inviato

SIENA, 19. Il compagno on. Alessandro Natta, della segreteria del PCI, ha pronunciato oggi al cinema Odeon, un ampio discorso sulla situazione politica ed economica del nostro paese, nel corso di una manifestazione promossa dal Comitato cittadino della Federazione comunista di Siena. La situazione in cui si trova oggi il nostro paese — ha detto Natta — è riconosciuta da tutti, dall'aumento del costo della vita, dall'incremento dei licenziamenti, dalla pressione sempre crescente dei gruppi monopolistici e dall'espansione monopolistica (gli «anni felici del miracolo») si sia fondata su una serie di contingenze favorevoli per i grandi gruppi industriali, sulle contraddizioni e sull'incapacità dell'attuale sistema di gestione governativa ad affrontare organicamente i problemi e le contraddizioni che si agitano nel paese non è soltanto nostro: analoghe constatazioni — ha aggiunto Natta — sono state formulate, proprio in questi giorni, da varie parti: lo stesso on. Fanfani, sia attraverso «Nuove Cronache», sia attraverso discorsi pronunciati in questi ultimi giorni, ha infatti, la polemica condotta dall'on. Saragat e da La Malfa contro le dichiarazioni dell'on. Fanfani, tese a distaccare la irreversibilità del centro-sinistra dalla D.C. Certo — ha proseguito il compagno Natta — questa affermazione non è chiara, non è cristallina, non in-

Il discorso conclusivo del compagno Barca - Elaborata una linea antimonopolistica per il superamento delle attuali difficoltà

Dal nostro inviato

LIVORNO, 19. Il convegno per lo sviluppo programmato della flotta e dei cantieri navali, si è concluso con la formulazione di una serie di indicazioni di fondo che rappresentano — come ha rilevato il compagno Barca nell'ampio discorso pronunciato alla fine dei lavori — un'alternativa alla politica finora seguita e che dimostrano, una volta di più, come i comunisti siano in grado di rispondere con idee e proposte efficaci a quanti — e il compagno Lombardi tra essi pur nel quadro di un interessante avvio di discussione — accusano il nostro partito di puntare a un indistinto concorcio di interessi da scegliere contro il centro-sinistra». Ponendo il problema di una ristrutturazione dell'IRI e delle aziende pubbliche, il convegno ha indicato una linea, un orientamento nuovi, capaci di avviare l'industria cantieristica al superamento delle difficoltà in cui si trova, difficoltà che giustificano, in definitiva, anche le fughe di operai specializzati e qualificati (perfino da complessi di prim'ordine come quelli di Sestri e Castelletto di Stabia). «Nessun lavoratore comunista è qui venuto — ha detto Barca — a chiedere sovvenzioni e più incentivi. Tutti invece hanno affrontato il problema in modo completamente diverso, chiedendo che i miliardi messi a disposizione dallo Stato siano spesi meglio, per ammodernare i cantieri ed elevare la competitività, e rivendicando un piano di sviluppo che affronti e rimuova le cause della crisi». Nel quadro di questa coerente posizione è stata espressa fra l'altro la più decisa critica ai provvedimenti presentati dal governo e attualmente in discussione al Senato. Perché — è stato detto — tali provvedimenti (costituiti da una serie di sovvenzioni all'armamento privato, anche per l'acquisto di naviglio allo estero) continuano a muoversi su un'altra linea: quella di tamponare certi effetti della crisi erogando miliardi che, come ha rilevato Barca, non serviranno né ad avviare, né a modificare strutture vecchie, ma solo a garantire certi profitti e a tutelare certe posizioni di rendita parassitaria. A questa politica governativa — che aderisce sostanzialmente al processo di accumulazione e concentrazione monopolistica — i comunisti oppongono le loro proposte per la ristrutturazione e la programmazione del settore nel contesto e in collegamento con l'insieme dell'economia italiana. Questo è stato il senso di numerosi interventi (Beggiato,

I sovrani di Danimarca in visita in Italia

Sovrani di Danimarca, Federica e Ingrid, accompagnate dalla loro figlia secondogenita principessa Benedikte, giungono oggi in Italia in visita ufficiale. Le due regine danesi scenderanno all'aeroporto di Ciampino alle 11.50. Gli ospiti saranno ricevuti dal Presidente della Repubblica, dalla signora Segni e dalle alte cariche dello Stato. I reali di Danimarca prenderanno alloggio al Quirinale e parteciperanno in serata ad un pranzo di gala offerto dal Presidente Segni e dalla consorte in loro onore. Re Federico e la regina Ingrid sono accompagnati dal ministro degli esteri danese Per Hækkerup.

Nuova tutela della salute sul lavoro

Concluso il convegno con l'intervento del ministro Arnaudi - Il discorso del sen. Bitossi

Con un intervento del sen. Arnaudi, ministro della ricerca aeronautica e un discorso del presidente dell'INCA-CGIL sen. Bitossi si sono conclusi ieri all'EUR i lavori del convegno sugli infortuni e le malattie da lavoro. Il ministro ha denunciato la mancanza, sia pure in forma embrionale, di quegli istituti pubblici che in ogni paese sviluppato sono stati creati per controllare i materiali destinati alla produzione, collaudare le macchine e dettare le norme cui devono corrispondere gli ambienti di lavoro e il collaudo delle macchine, si limita, oggi, agli ascensori; ma il governo non ha alcuna prospettiva in tal senso e il sen. Arnaudi, dopo un così franco discorso, ha concluso ripiegando sulla proposta di spingere gli istituti di medicina del lavoro a svolgere un'attività più ampia. Il sen. Bitossi ha tratto alcune conclusioni dai tre giorni di discussione. La prima è che l'INCA-CGIL è ormai pervenuta alla conclusione che bisogna uscire dall'attuale sistema di infortuni e malattie professionali, aprendo la strada al riconoscimento di tutti i danni fisici e morali che derivano dall'attività lavorativa. Poiché «ogni attività lavorativa ha la possibilità di tradursi in danno per l'uomo», bisogna decidersi ad esercitare la prevenzione migliorando decisamente tutto l'ambiente di lavoro — dal mezzo che trasporta l'operario in fabbrica al rapporto fra l'uomo e la macchina, fra l'operato e le materie chimiche che è costretto a manipolare — e ad infrangere le attuali limitazioni che fissano a 42 le malattie professionali riconosciute (di cui solo 8 di una notevole importanza). In base alle attuali leggi sono stati esclusi da un giusto indennizzo milioni di lavoratori. Bisogna, dunque, abbattere il vecchio sistema e stabilire che tutti i danni provocati da lavoro, fisici o morali, direttamente o indirettamente connessi all'attività lavorativa, possono essere ammessi ad indennizzo; la tabella delle malattie sarà ammessa solo a scopo indicativo e periodicamente aggiornata. Lo sforzo maggiore, tuttavia, dovrà essere rivolto ad eliminare le cause che hanno prodotto nell'ultimo anno un milione e mezzo di infortuni denunciati mentre le malattie professionali colpiscono il 15-20 per cento della popolazione lavoratrice. La CGIL, a questo proposito, sostiene la necessità: 1) di creare commissioni paritetiche nelle aziende, assistite da periti di parte, per una permanente sorveglianza delle condizioni di lavoro; 2) che i Comuni intervengano, attraverso l'ufficio sanitario e con appositi regolamenti, all'interno dei luoghi di lavoro secondo le leggi esistenti; 3) di istituire medici di parte per risolvere i casi di idoneità al lavoro, subordinando la dichiarazione di idoneità alla concessione della pensione. Il sen. Bitossi ha respinto l'idea che si possa ancora procedere per modifiche parziali dell'attuale sistema di prevenzione. La CGIL è del parere che la prevenzione igienico-sanitaria venga affidata, nel suo insieme, ai Comuni e alle Regioni e presentarsi al più presto il suo progetto di servizio sanitario nazionale che risolve la questione in tal senso. Ciò non significa che non si debbano sanare subito situazioni intollerabili, determinate da una legislazione fatta per servire gli interessi del padronato, come le disposizioni che consentono agli Ispettorati di non denunciare le infrazioni alla sicurezza (art. 9 legge n. 520).

Interpellanza al Senato sulla ricerca scientifica

I senatori Mammucari, Montagnani Marelli e Levi hanno rivolto al ministro per la Ricerca scientifica, una interpellanza per conoscere se, in considerazione dell'allarme economico suscitato da notizie di stampa concernenti la stasi dell'attività della Ricerca scientifica nei diversi settori ma in modo particolare in quelli propri della fisica, della chimica, della medicina e della biologia non ritenga opportuno illustrare quali sono i provvedimenti proposti, adottati o in via di adozione, per liquidare tutte le carenze, che ostacolano la piena e libera espansione di una attività fondamentale per l'elevamento della civiltà nel nostro Paese. L'interpellanza sottolinea la generale preoccupazione per le conseguenze negative che la drastica riduzione dell'attività di ricerca può determinare nello sviluppo della cultura italiana e nell'espansione dei ricercatori e nell'espansione dell'economia nazionale.

Spoletto

Le donne ombre e il piano di sviluppo

Concluso con un discorso della compagna Jotti il convegno regionale delle donne comuniste

SPOLETO, 19. Il convegno regionale delle donne comuniste umbre, che si è tenuto ieri nella sala «XVII Settembre» del Teatro Nuovo di Spoleto, ha affrontato i problemi della condizione femminile nella particolare situazione che sta attraversando il Paese. Alla relazione della compagna prof. Clara Roscini sono seguiti numerosi interventi che hanno ripreso e sviluppato aspetti particolarmente interessanti dell'ordine del giorno, quali la realizzazione del piano di sviluppo economico regionale (Galli) e lo stato dell'occupazione femminile (Rosati). I lavori si sono conclusi in una serata con un applaudito discorso della compagna on. Nilde Iotti. Partire dall'analisi del centro-sinistra e delle difficoltà economiche che si riflettono sulla occupazione femminile — ha detto la compagna Jotti — significa già rispondere a come deve essere condotta la nostra azione fra le donne. Noi assistiamo a una diminuzione della manodopera femminile come conseguenza delle attuali difficoltà economiche: ciò blocca il processo di inserimento della donna nella produzione. Di qui la nostra azione sul piano tattico deve essere finalizzata alla diminuzione della occupazione non generi una diminuzione dello spirito di combattività, principale caratteristica dell'azione che hanno fino ad oggi condotta le masse lavoratrici e femminili. La nostra azione deve aggredire, dunque, i problemi del lavoro, della piena occupazione femminile, della ripresa

Giancarlo Cellura